

## IX.

## TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1887

## Presidenza del Presidente FARINI.

**Sommario.** — Congedo — Discussione del progetto di legge per l'applicazione provvisoria di aumenti di dazio sugli zuccheri, sul glucosio e sull'acido acetico — Osservazioni del senatore Alvisi e risposte del ministro delle finanze e del senatore Finali, relatore — Approvazione degli articoli del progetto — Dichiarazioni del presidente del Consiglio circa alla fissazione della seduta per lo svolgimento della interpellanza del senatore Alfieri intorno all'applicazione della legge sulla perequazione fondiaria — votazione del disegno di legge sopraindicato, e di quello sulle espropriazioni, sui consorzi, sulla polizia dei lavori, per l'esercizio delle miniere, cave e torbiere, e sulla ricerca delle miniere, discusso ed approvato per articoli nella tornata di giovedì — Risultato delle votazioni — Aggiornamento delle tornate a nuovo avviso.

La seduta è aperta alle ore 2 e 17.

È presente il ministro delle finanze, reggente il Ministero del tesoro. Intervengono più tardi il presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed i ministri della guerra e della marina.

Il senatore, *segretario*, VERGA C. dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, il quale viene approvato.

## Atti diversi.

PRESIDENTE. Il senatore Solidati-Tiburzi chiede un congedo di cinque giorni per motivi di salute.

Se non vi sono obiezioni, questo congedo si intende accordato.

## Discussione del progetto di legge N. 9.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Discussione del progetto di legge per l'applicazione provvisoria di aumenti di dazio sugli zuccheri, sul glucosio e sull'acido acetico ».

Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, VERGA C. dà lettura del progetto di legge.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

L'onor. senatore Alvisi ha facoltà di parlare.

Senatore ALVISI. Sarebbe veramente un fuor d'opera il parlare di una legge che fino da ieri è stata applicata.

LEGISLATURA XVI — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1887 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1887

Se l'onor. ministro avesse invece promulgata la legge qualche mese prima sarebbe stato un vantaggio per la finanza, e la discussione sul merito della legge stessa si sarebbe potuta rimandare nell'occasione del bilancio generale.

Nè io vorrò impegnare certo una discussione a fondo sul progetto che ci sta dinanzi, nè lo credo opportuno, dopo la lettura della relazione dell'onorevole nostro collega il senatore Finali, il quale ha espresso in essa tali pensieri e fatto tali osservazioni, che possono servire di norma a frenare la disastrosa via degli aumenti graduali di tutte le materie di consumo, che col tempo si può esaurire tanto nella potenzialità contributiva quanto per la quantità dei consumi, e quindi non solamente soffrirne l'economia nazionale, ma anche l'erario.

Queste osservazioni sono poi illustrate dall'onor. senatore Finali stesso in un lavoro già pubblicato sui trattati commerciali, e che risponde alle mie conclusioni, che l'eccesso delle tasse sui consumi interni come sulle merci importate dall'estero porta il contemporaneo impoverimento del Governo e del paese. Confermano questa sentenza i raffronti che egli spiega intorno al complesso delle importazioni ed esportazioni dell'Italia cogli Stati europei: le nazioni più ricche sono l'Inghilterra e la Francia, che importano per maggior somma di merci e valori che non esportano.

Quindi nello allarmarsi perchè l'Italia è in debito di scambio di prodotti coll'estero vuol dire che andiamo a ritroso; poichè invece di accrescere la produzione interna, che sola può dar materia di esportazione, importiamo di più, giacchè ben lungi dallo sviluppare l'attività del paese in quelle materie che possiamo scambiare con l'estero, ci rendiamo poveri di prodotti e di proventi anche per i consumi all'interno. E dico poveri delle materie che possiamo produrre, riferendomi anche agli zuccheri, che l'Italia avrebbe potuto fabbricare, mentre per le condizioni delle sue terre le era facile coltivare le barbabietole, che sono diventate la risorsa delle popolazioni agricole dei nostri vicini austro-tedeschi e francesi e perfino della Prussia e della Russia.

In Francia la barbabietola è stata portata dall'Italia nel 1600; e sapete in quali proporzioni vi è ora coltivata? Da 14 a 16 miliardi di chilogrammi di barbabietole servono alla fabbri-

cazione degli zuccheri ed in parte all'alimento per lo sviluppo del bestiame.

A noi che abbiamo bisogno dell'uno e dell'altro e siamo nelle condizioni felici del suolo che esige la coltivazione di questi tuberi, cioè terreni non soggetti alla siccità, nè ai geli che sono i due nemici della loro riproduzione, non ancora è venuta la idea di svolgere questa industria affine all'agricoltura. La difficoltà di trovare i capitali a buon prezzo condusse a rovina coloro i quali ebbero il pensiero di dotare il paese della fabbrica degli zuccheri.

Se oggi poi si volesse approfittare del dazio protettore dell'importazione, l'industria sarebbe impossibile qualora il ministro non desse quelle maggiori facilitazioni, che concede ad industrie meno remuneratrici, od almeno non togliesse gli ostacoli imposti dalla finanza alla formazione delle Società ed al loro svolgimento.

Il togliere le barriere che la nostra legislazione, specialmente finanziaria, innalza prima che le Società siano assodate e le industrie funzionino, spetta all'iniziativa dei due Ministeri d'agricoltura, industria e commercio e delle finanze; l'uno potrebbe offrire i vantaggi che si danno alle Società industriali, stabilendo un premio anticipato alla coltivazione permanente delle barbabietole che si risolverebbe in una diminuzione dell'imposta sulla terra; e l'altro potrebbe per un dato tempo sollevare le Società dalle tasse d'esercizio dell'industria zuccherina, della distillazione dell'alcool di barbabietole.

Ho voluto fare queste poche considerazioni più specialmente perchè la chiusa della relazione dell'onor. senatore Finali mette il Ministero nell'avvertenza che non sarà così facile che il Senato sia sempre proclive ad approvare questa sorta di leggi, le quali vengono in apparenza a tutelare la economia nazionale; e se pure giovano momentaneamente, lo confesso, alla finanza, a lungo andare però finiranno coll'inaridirne le sorgenti, che regolate con certi criteri di giustizia potrebbero rinsanguare l'esauito Tesoro.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Risponderò con brevi osservazioni alle considerazioni speciali fatte dall'onor. Alvisi.

Egli mi ha domandato perchè qualche giorno prima non è stato proposto questo progetto di legge per impedire che la speculazione avesse troppolargamente operato a danno della finanza.

Io gli risponderò che non mi era possibile presentare questo disegno di legge alla Camera dei deputati prima che fosse costituita la Commissione generale del bilancio.

Nello stesso giorno in cui fu quella Commissione costituita, io presentai il progetto di legge. Non vi fu adunque ritardo per colpa del Ministero.

L'onor. Alvisi nota, citando anche la relazione egregia dell'onor. Finali, che il consumo è eccessivamente gravato. Io non consentirò con lui che sia eccessivamente gravato; ma consentirò volentieri con lui che un ulteriore aggravio sarebbe forse impossibile in breve tempo.

Io credo che con questa tassazione degli zuccheri abbiamo toccato quasi l'estremo limite.

L'onor. Alvisi si è poi lamentato del poco favore che godono in Italia le fabbriche indigene di zucchero, cioè la coltivazione delle barbabietole. A questo proposito io mi permetto di fargli osservare che la produzione indigena dello zucchero è già abbastanza protetta, imperocchè le fabbriche di zucchero pagano un dazio di L. 55 95 al quintale invece del dazio di L. 76 75.

Vi è adunque un margine di protezione molto largo di fronte al prodotto importato dall'estero.

Quanto poi al modo di applicare la tassa di produzione alle fabbriche indigene, l'onor. Alvisi rammenterà che il Parlamento, sull'iniziativa dell'onor. deputato Canzi, approvò una legge estremamente liberale, secondo la quale il modo di applicazione della tassa di fabbricazione arrecava notevoli vantaggi all'industria nostrana.

Manca il capitale, ha detto l'onor. Alvisi, e non si costituiscono Società potenti.

La ragione per la quale l'industria nostrana non si è svolta con molta potenza di capitali per la fabbricazione dello zucchero indigeno, si è perchè le condizioni naturali di questa produzione non sono le più favorevoli.

Al contrario, quando è sorta un'industria sugli zuccheri che aveva tutte le condizioni favorevoli per prosperare, e per tentare financo la concorrenza estera, abbiamo visto che il capi-

tale vi è affluito, e potenti Società si sono costituite per la raffineria degli zuccheri.

Ormai l'industria della raffineria in Italia è una delle prime e delle più fiorenti che si conoscano.

A questo proposito io non voglio mancare di fare una dichiarazione al Senato: i nostri valorosi raffinatori di zucchero potranno esser dolenti dacchè avendo la Camera dei deputati elevato a L. 76 75 al quintale il dazio sullo zucchero di seconda classe, è venuta così indirettamente a diminuire alquanto la protezione di cui godono attualmente.

Ora, la Camera dei deputati, come emerge dalla relazione della Commissione del bilancio, non ha inteso di pregiudicare la questione, considerando che di zucchero greggio se ne è importato tanto in Italia, che di certo non vi sarà ulteriore importazione fino al 29 febbraio, che è la durata di questa legge provvisoria. Nella legge definitiva si studierà poi l'equo rapporto che deve stabilire tra il dazio dello zucchero raffinato e il greggio, affinché sia mantenuta la protezione di cui le raffinerie godono attualmente.

Questo credo che sia pure il concetto della Commissione permanente di finanze del Senato.

Dopo queste brevi risposte all'onor. Alvisi, io non posso che pregare il Senato di dare favorevole suffragio a questo disegno di legge, che non offende gravemente il consumo e giova evidentemente alle finanze dello Stato.

Senatore FINALI, *relatore*. Domando la parola. PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore FINALI, *relatore*. La Commissione permanente di finanze non ha che da confermare le dichiarazioni fatte dall'onor. ministro delle finanze.

Anzi le sia lecito far notare, che nella sua relazione ha riservato il problema anche in termini più larghi. Essa non ha detto che si debba solamente esaminare se il margine di favore stato in vigore fino ad oggi debba essere mantenuto, ma bensì che si debba esaminare interamente la questione di questo margine da lasciare a favore della raffineria nazionale col doppio intento (il quale non può mai essere dissociato) di provvedere da una parte alla necessità delle finanze, e dall'altra alla incolumità, e possibilmente all'incremento della economia nazionale.

Come è noto, la proposta di aumento fatta dal Governo era da L. 65 25 a L. 76 pel dazio dello zucchero di seconda classe, ossia greggio; ma la Camera dei deputati ha ritenuto opportuno di aggiungere altri 75 centesimi, e portare il dazio a L. 76 75 per quintale.

Il signor ministro delle finanze giustamente notava, che dall'aumento di questi 75 centesimi ne viene un discapito per meno di una lira per quintale nel favore, di che finora ha goduto in Italia l'industria della raffinazione dello zucchero.

Questo discapito, calcolato in termine esattamente aritmetico sopra il rendimento di 95 di raffinato per ogni cento di zucchero greggio, è di 67 centesimi; la primitiva proposta ministeriale aumentava invece il favore in ragione di 8 centesimi per quintale. Se si suppone una rendita minore o maggiore, allora si debbono modificare in più od in meno questi calcoli.

Ma i reclami che sono pervenuti telegraficamente all'onorevole ministro, e che egli ha cortesemente in questa seduta comunicati alla Commissione permanente di finanze, reclami di direttori di raffinerie, accennano a discapito molto maggiore.

Prima, infatti, si parlava di L. 1 75 per quintale; e poi, in via di rettificazione, si parla di L. 2 35 per quintale.

Non è detto nei telegrammi di quali elementi si compongono, e con quali criteri questi calcoli; ma è bene che il Senato tenga conto della dichiarazione del signor ministro, la quale si riferisce ad esatti riscontri aritmetici: cioè che questa differenza di cui si querelano i raffinatori non va al segno da essi indicato, ma si limita a pochi centesimi, ed io aggiungo, in modo più determinato, soltanto a 67 centesimi.

Ben inteso, lo ripeto, che si debba stabilire, prima di fare qualunque calcolo, il rendimento dello zucchero greggio in raffinato; senza di che non si può fare alcun computo comparativo. Il margine è più o meno largo, secondo che il rendimento si ritenga maggiore o minore. Noi abbiamo consentito col ministro a valutarlo 95 per cento.

Ho voluto dire questo, non soltanto per rettificare quello che a noi pare inesatto apprezzamento; ma specialmente perchè il Senato possa procedere più francamente all'approvazione di questo progetto di legge, senza temere

di nuocere ad una assai importante industria del nostro paese.

Rimane poi intieramente riservata la questione intorno al trattamento daziario da usarsi agli zuccheri, in rapporto alla economia nazionale, la quale è principalmente rappresentata dalle raffinerie. E difatti la relazione della vostra Commissione permanente di finanze dice « che è questa materia meritevole di accurato studio a fine di ben determinare il giusto ed equo rapporto tra il dazio dello zucchero raffinato e quello del grezzo, con riguardo agli interessi della finanza ed a quelli insieme dell'economia nazionale ».

Non può di certo dubitare questa importante industria di essere trattata con poco riguardo dal Governo e dal Parlamento; i quali però debbono sempre aver presente, non soltanto l'interesse di una speciale industria, quanto l'insieme degli interessi dell'economia nazionale, e curare nello stesso tempo l'interesse della finanza.

L'argomento offrirà materia di profonda ed ampia discussione, quando dovranno essere approvati definitivamente i nuovi dazi; che ora si approvano provvisoriamente, cioè sino a tutto febbraio dell'anno prossimo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, e non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale e si passa alla discussione degli articoli.

Il senatore, *segretario*, VERGA C. legge:

#### Art. 1.

È autorizzata l'applicazione provvisoria, a tutto il giorno 29 febbraio 1888, delle disposizioni contenute nell'allegato che fa parte integrante della presente legge, la quale avrà effetto a cominciare dal giorno 26 novembre 1887.

(Approvato).

#### Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato ad applicare, a cominciare dal giorno 26 novembre 1887, i diritti fissati per la voce n. 30, lettere *l* ed *m* della tariffa doganale approvata con la legge del 14 luglio 1887, n. 4703 (serie 3ª), sull'acido acetico liquido e sull'acido acetico cristallizzato.

Con l'applicazione di questi nuovi diritti verranno a cessare gli effetti dei diritti iscritti alla voce n. 3, lettere *a* e *b* della tariffa doganale vigente per l'aceto comune.

(Approvato).

ALLEGATO.

Art. 1.

Sono portate le seguenti modificazioni ai diritti iscritti nella tariffa doganale vigente:

N. 13 <i>a</i> Zucchero di prima classe al quintale . . . . .	L. 90 »
N. 13 <i>b</i> Zucchero di seconda classe al quintale. . . . .	» 76 75
N. 16 <i>b</i> Siroppi di fecola . . . . .	» 50 »

Art. 2.

Le fabbriche di zucchero indigeno saranno soggette alla tassa di lire 55 95 per ogni quintale di zucchero di seconda classe, e di lire 61 15 per ogni quintale di zucchero di prima classe prodotto.

Art. 3.

Ferme rimanendo le disposizioni dell'art. 5 della legge [10 luglio 1887, n. 4665 (serie 3<sup>a</sup>), riguardanti il glucosio adulterato per servire ad usi industriali, la tassa di fabbricazione del glucosio, di cui all'articolo stesso, è portata a lire 30 il quintale.

Art. 4.

Il dazio di lire 50 sul siroppo di fecola dura sino a tutto il 31 dicembre 1887; col 1° gennaio 1888 questo dazio è applicato soltanto al glucosio liquido, considerato alla voce 14 *b* della tariffa doganale, approvata con legge del 14 luglio 1887, n. 4703 (serie 3<sup>a</sup>).

L'aumento portato nei dazi sullo zucchero iscritti nella tariffa vigente si riproduce nella tariffa doganale citata, che entrerà in vigore il 1° gennaio 1888.

Dichiarazione del presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro dell'interno, gli rammento la domanda d'interrogazione, già letta in una precedente tornata, indirizzata a lui ed al ministro delle finanze dal senatore Alfieri circa gli inconvenienti verificatisi nell'applicazione degli articoli 50 e 52 della legge per la perequazione fondiaria, che si riferiscono ai limiti della sovrainposta fondiaria.

Prego gli onorevoli ministri a voler dichiarare quando intendano rispondere a questa interrogazione dell'onorevole senatore Alfieri.

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Tanto io quanto il mio collega ministro delle finanze siamo pronti a rispondere a questa interrogazione nella prossima seduta che si terrà dal Senato.

Senatore ALFIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ALFIERI. Ringrazio gli onorevoli ministri a cui avevo rivolto la mia interrogazione della datami risposta ed accetto di buon grado di svolgere la interrogazione stessa nella prima adunanza pubblica del Senato.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, l'interrogazione dell'onorevole senatore Alfieri verrà svolta nella prima seduta che si terrà dal Senato.

Votazione a scrutinio segreto  
di due progetti di legge.

PRESIDENTE. Ora si procede alla votazione a scrutinio segreto della legge sulle espropriazioni, sui consorzi, sulla polizia dei lavori per l'esercizio delle miniere, cave e torbiere, ecc., e di quella discussa oggi.

Fatte queste votazioni, sarà esaurito l'ordine del giorno, ed il Senato sarà poi convocato per la prossima seduta a domicilio.

Si procede all'appello nominale.

Il senatore, *segretario*, GUERRIERI-GONZAGA fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. La votazione è chiusa. Si procede allo scrutinio delle urne.

LEGISLATURA XVI — 2ª SESSIONE 1887 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1887

Proclamo il risultato della votazione.

Progetto di legge sulle espropriazioni, sui consorzi, sulla polizia dei lavori, per l'esercizio delle miniere, cave e torbiere, e sulla ricerca delle miniere:

Votanti . . . . . 71

Favorevoli . . . . . 62

Contrari . . . . . 9

(Il Senato approva).

Applicazione provvisoria di aumenti di dazio sugli zuccheri, sul glucosio e sull'acido acetico:

Votanti . . . . . 72

Favorevoli . . . . . 58

Contrari . . . . . 14

(Il Senato approva).

I signori senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 3 e 58).